

Tar Latina. Cinque sentenze analoghe

Il sindaco non può riallacciare l'acqua all'utente moroso

Francesco Clemente

■ I **sindaci** non possono ordinare a chi gestisce il servizio idrico il **ripristino immediato** della fornitura di **acqua** a chi non paga la **bolletta** poiché il Comune è estraneo al rapporto contrattuale utente-gestore. L'ha ribadito il Tar del Lazio, sezione di Latina, in cinque sentenze analoghe depositate il 2 novembre (n. 711/2015), accogliendo le tesi di Acea SpA, gestore del servizio idrico integrato dell'Atto 5 Lazio Meridionale-Frosinone, contro le ordinanze emesse dai sindaci di Torrice, Cassino e Alatri - tre degli 85 Comuni serviti - a difesa di alcuni cittadini-utenti con rubinetti chiusi per gravi morosità (da 3mila fino a 20mila euro).

Secondo Acea, gli atti violano le norme sulle «competen-

ze del sindaco e del presidente della provincia» fissate dal Testo unico degli enti locali (comma 5, articolo 50, Dlgs n. 267/2000) poiché non esistevano o non indicavano pericoli per l'igiene e la salute pubblica, tutelavano «esclusivamente gli interessi dell'utente privato», e si basavano su irrilevanti «aspetti di natura socio-assistenziale». Per i Comuni, invece, il gestore non poteva procedere al distacco completo del servizio, ma soltanto alla riduzione del flusso col cosiddetto «minimo vitale».

I giudici, annullando le ordinanze e confermando la recente giurisprudenza (Tar Cagliari, sentenza n. 855/2015), hanno spiegato che «il Sindaco non può intervenire con l'ordinanza prevista dall'articolo 50, comma 5, Tuel a vietare al gestore

del servizio idrico l'interruzione della fornitura nei confronti di singoli utenti morosi, poiché in questo caso si realizza uno sviamento di potere, che vede il Comune, estraneo al rapporto contrattuale gestore-utente, impedire al medesimo gestore di azionare i rimedi di legge tesi ad interrompere la somministrazione di acqua nei confronti di utenti non in regola con il pagamento della prevista tariffa, e ciò a prescindere dall'imputabilità di siffatto inadempimento a ragioni di ordine sociale». Ciò, si è precisato, poiché «all'Autorità comunale non può essere riconosciuto un ruolo nello svolgersi del rapporto di utenza tra il soggetto gestore del Sii ed il destinatario della fornitura idrica, ed in ordine al suo sviluppo contrattuale».

In ogni caso se si ipotizzasse «(...) una sorta di "dinamica di rapporti" tra Autorità comunale e gestore del servizio, lo strumento amministrativo utilizzabile non potrebbe legittimamente rinvenirsi nell'ordinanza ex articolo 50 citato, che, in carenza dei presupposti di contingibilità (...) e di urgenza, risulta essere del tutto sproporzionato rispetto all'obiettivo da raggiungere (...). L'ordinanza è stata invece ammessa (Tar Catanzaro n. 358/2012) quando a non pagare era lo stesso Comune-utente e lo "stop" non riguardava solo singole utenze.

NO AL «MINIMO VITALE»

Il Comune non dà ordini al gestore del servizio idrico perché è estraneo al rapporto contrattuale con il privato che non paga



Peso: 9%

I comitati non ci stanno “Barricate”

NAPOLI (mb) - Mentre la maggioranza si appresta a portare nell'aula del consiglio regionale la proposta di legge sul riordino del servizio idrico firmata Bonavitacola, i comitati - spalleggiati dal Movimento 5 Stelle - credono di poter fare ancora qualcosa. Hanno nel cassetto addirittura una 'loro' proposta di legge.

L'obiettivo è "evitare la scelta dell'Ato unico, che solo le multinazionali potrebbero gestire" ma pure impedire "l'estromissione dei sindaci per la scelta dei gestori". Nel corso della loro ultima riunione, che si è tenuta al Comune di Quarto, era presente

anche **Maurizio Montalto** (nella foto) commissario di Abc. Azienda speciale del Comune di Napoli, che ha portato la testimonianza di una esperienza di trasformazione "che reinveste i profitti nel servizio, rispetto alle logiche finanziarie che invece spostano gli utili nelle tasche di pochi e delle banche".

Le linee di tendenza emerse nell'ambito del consesso sono chiare: formulare una proposta a tutti i comuni interessati concernente la costituzione di un soggetto pubblico sulla scia di quanto realizzato nella città di

Napoli con Abc. Per tale ragione i comitati hanno cominciato a pensare ad una soluzione tecnicamente soddisfacente per i Comuni interessati alla 'lotta', che sostenga tutto il percorso finora fatto a favore dell'Acqua Pubblica e segni la differenza rispetto a quanto proposto nella legge regionale in corso di approvazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 8%

Smacco per il presidente della Commissione Ambiente: no all'istituzione di 5 organismi provinciali autonomi

Nuova legge sull'acqua, strappo nel Pd

Bonavitacola impone la linea della giunta, Oliviero costretto a ritirare la proposta del partito

di **Maria Bertone**

NAPOLI - L'unico obiettivo realizzabile, ora, è portare la nuova legge in consiglio prima possibile. Perché quello di trovarsi d'accordo, di votare una proposta unitaria, è fallito in partenza. Sul riordino dei servizi idrici è la giunta a dettare la linea, il Pd si metta l'anima in pace: e poco importa se l'assessore all'Ambiente **Fulvio Bonavitacola** (*nel riquadro*) del Pd è esponente di peso.

Quando l'altro giorno è arrivato in Terza Commissione, mettendo sul tavolo la sua proposta sull'acqua, ha ascoltato, certo, quello che avevano da dire gli altri. Ma alla fine degli interventi la conclusione è stata: le direttive della giunta (dunque le sue) sono le migliori ed è da queste che dobbiamo partire. Ato unico, che prende il nome di Ente idrico campano (Eic), con personalità giuridica di diritto pubblico, dotato di autonomia organizzativa, amministrativa e contabile, con sede legale a Napoli presso la Regione. "Sotto", cinque ambiti distrettuali non autonomi, utili semplicemente "per conseguire una maggiore efficienza gestionale". Una conclusione sostanzialmente diversa

da quella in cui sperava invece il Pd, sostenitore dell'utilità di avere cinque piccoli Ato autonomi (Egato), corrispondenti alle cinque province.

Una proposta sulla quale ci ha messo la faccia il presidente della Commissione Ambiente, **Gennaro Oliviero**, che ha perso la favella quando Bonavitacola gli ha fatto capire a chiare lettere che doveva ritirarla. Un'attenzione per evitare una bocciatura ma che ha certificato lo strappo nel partito del presidente **Vincenzo De Luca**. "Io immagino che per la prima metà di ottobre, la Regione Campania avrà la nuova legge regionale sulle acque", diceva Bonavitacola a settembre esattamente come il suo capo a proposito del commissario alla sanità. Come prevedibile, l'intoppo c'è stato e non a causa di partiti "altri". No, lo strappo si è verificato proprio in casa del presidente, del suo vice e del gruppo più folto in consiglio regionale. Tra l'altro la proposta della giunta - il Pd ha ottenuto comunque l'ok ad emendarla nel corso delle successive sedute di commissione - ricorda molto quella del centrodestra di Caldoro, laddove al posto dell'Eiato l'ente unico si chiama Eic.

E questo i comitati per l'acqua pubblica lo fanno notare da tempo: il Disegno di Legge è "la riproposizione esatta dello stesso schema di governo del Ciclo Integrato dell'Acqua proposto dalla passata Giunta Caldoro e bocciato grazie

alle mobilitazioni popolari del primo semestre di quest'anno. Il testo riduce gli spazi della democrazia, accentra i poteri in capo ad organismi istituzionali ed amministrativi ristretti e/o monocratici, va verso un gestione tecnocratica ed autoritaria dell'acqua facilmente asservibile alle lobby finanziarie che si muovono nel settore. In parole povere il contrario di quanto deciso con il referendum del 2011. In campagna elettorale De Luca aveva promesso tutt'altro ma, alla prova dei fatti, ha obbedito ai diktat nazionali e dei poteri forti che hanno interessi sull'acqua". Un esempio su tutti: la gestione privata Gori nell'ambito sarnese-vesuviano, "società controllata da Acea che ha sue quote in mano alla multinazionale Suez e a Caltagirone", ricorda il parlamentare del Movimento 5 Stelle **Luigi Gallo**. Che annuncia nuove mobilitazioni popolari in difesa dell'acqua pubblica.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 46%



Peso: 46%